

Cantone vs Pomicino

Al direttore - Gentile Cerasa, l'onorevole Paolo Cirino Pomicino nella lettera di ieri ("Consip e fake news") è riuscito a inanellare in poche righe una serie tali di topiche al punto che, se non ne fosse nota la statura morale e politica, quasi si stenterebbe a credere alla sua buona fede. Se ha davvero "letto le carte processuali", come sostiene, l'ex ministro di sicuro sa benissimo che l'esposto dell'imprenditore Alfredo Romeo su un presunto cartello ai suoi danni non riguardava la gara FM4 per la quale è stato arrestato (e sulla quale, chissà perché, non sono giunte segnalazioni di illeciti da nessuno dei concorrenti) ma quella per il Servizio Luce, caratterizzata da una ben diversa platea di competitor e su cui è in corso un'indagine dell'Anac. Indagine, tengo a precisare, aperta a distanza di mesi dalla presentazione dell'esposto poiché prima era necessario completare l'esame della poderosa documentazione acquisita sulle gare Consip del biennio 2014-2015. Prima ancora dell'inchiesta giudiziaria, infatti, l'Anticorruzione nella scorsa estate ha compiuto autonomamente in Consip un'ispezione che ha rilevato criticità analoghe a quelle emerse a seguito delle indagini dei pm di Napoli e Roma. Quanto alla "anomalia oggettiva" che l'Anac rappresenterebbe nel nostro ordinamento, mi limito sommessamente a far notare che l'Autorità che presiedo non è figlia di un capriccio del legislatore ma è nata in attuazione di una apposita convenzione Onu contro la corruzione ratificata nel 2009. Tutte circostanze che un ex ministro di rango, attento, probo e irreprensibile come Pomicino di certo conosce bene. O almeno, dovrebbe.

Raffaele Cantone,
presidente dell'Anac

